

Il Vademecum del giornalista pubblico

a cura di Renzo Santelli (FNSI)
e Claudia Cichetti (TelePA Com)



INTRODUZIONE

Questo breve Vademecum vuol essere uno strumento di lavoro utile per i colleghi giornalisti impegnati negli uffici stampa, i quali vedono spesso negati i loro diritti e le loro prerogative da chi non riconosce ancora - nonostante la legge 150, il regolamento 422 e le varie direttive - il ruolo del giornalista pubblico. Far valere la professionalità giornalistica significa rendere attiva e concreta una figura specifica di dipendente: il giornalista che opera nel settore del pubblico impiego con il compito di fare corretta informazione e di gestire in modo organico i rapporti con i colleghi che lavorano nei media tradizionali.

UN VADEMECUM, ASPETTANDO IL CONTRATTO

Abbiamo voluto offrire ai colleghi degli uffici stampa pubblici, che affolleranno come negli anni scorsi il ForumPA, un piccolo ed agile vademecum professionale per comprenderci meglio all'interno della nostra professione e della nostra categoria.

L'intento è uno solo: rendere sempre più cosciente e forte l'iniziativa dei colleghi che in questi anni si sono battuti per il loro riconoscimento professionale attraverso la legge 150/2000 e che ancora molta strada dovranno fare per poter ottenere tutte le conquiste che la categoria dei giornalisti degli uffici stampa merita.

Per la piena attuazione della legge sull'Informazione e Comunicazione pubblica, come ben sapete, ancora manca il sigillo del primo contratto giornalistico nella pubblica amministrazione.

L'ArAn si rifiuta di aprire la trattativa con la Fnsi, nonostante sia stata invitata a farlo da ben due ministri della Funzione Pubblica che si sono succeduti in questa legislatura: l'on. Franco Frattini e l'attuale on. Mario Baccini.

La legge 150 è una legge speciale, e in quanto tale deroga dalle norme sulla rappresentatività nella pubblica amministrazione.

Ma dietro l'ArAn si nasconde, in verità, la volontà, di una parte consistente delle confederazioni sindacali ammesse al tavolo della trattativa, a lasciarci fuori dalla porta.

Ma chi crede di trattare con l'Agenzia, indipendentemente da noi, i problemi dei colleghi giornalisti, si sbaglia.

La mobilitazione della categoria è già cominciata e si farà presto sentire a livello nazionale.

Si moltiplicano le costituzioni dei comitati di redazione negli uffici stampa pubblici. Comincia a manifestarsi chiaramente la disaffezione, e il profondo disappunto, nei confronti di quelle sigle sindacali più ostili al nostro

ingresso nella trattativa.

Mi sembra che i colleghi abbiano ben capito chi siano, ad oggi, i veri nemici dei giornalisti pubblici e cominciano a guardarli con occhi diversi da un recente passato. Abbiamo conquistato nuovi amici in questa battaglia come i dirigenti della Cida, della Confedir, i medici del Cosmed e, a quanto ne abbiamo saputo, anche di parte consistente di altre sigle sindacali.

Se ciò non bastasse, sul fronte della mobilitazione c'è anche il nostro ricorso al Tribunale del Lavoro di Roma che va avanti. La decisiva udienza è il 26 ottobre prossimo.

Noi crediamo sempre nella trattativa e nel buon senso.

Ma se dovesse essere la Magistratura a dover mettere la parola fine a questa nostra inammissibile esclusione, certo non ci strapperemo i capelli giacché siamo stati obbligati proprio noi a scegliere questa strada rispetto all'antistorica e anticostituzionale chiusura contro migliaia di giornalisti degli uffici stampa pubblici.

1. LO SAI CHE PUOI DIVENTARE PUBBLICISTA ?

Con una delibera del 9 giugno 2003, l'Ordine dei Giornalisti ha aperto l'accesso alla professione anche ai colleghi degli uffici stampa pubblici e privati, a quanti cioè di fatto hanno svolto attività giornalistica negli uffici stampa, senza averne il fondamentale requisito professionale (l'iscrizione all'Ordine dei giornalisti), prima dell'entrata in vigore della legge 150, vale a dire prima del 2000.

Per la delibera rivolta agli uffici stampa del settore privato è stata fatta all'Ordine nazionale una richiesta di modifica, eliminando il riferimento alla data di entrata in vigore della legge 150. Infatti se è logica la richiesta di far riferimento alla entrata in vigore della legge 150 in quanto la stessa legge impedisce a chi non è già uffici stampa pubblici dopo il quelli privati. Infatti del 2000 anche per loro si la matematica certezza della iscriverne nell'elenco dei generazioni. Chi potrebbe dimostrare di aver lavorato in un ufficio stampa privato prime del 2000?

Ad oggi, però, bisogna fare una richiesta all'Ordine regionale di appartenenza e presentare la documentazione secondo quanto prevede la delibera dell'Ordine, scaricabile dal sito dell'Odg.

COME FARE

Una volta presentata la documentazione all'Ordine regionale che attesta l'attività svolta negli anni precedenti e una volta ottenuto il nulla osta, per diventare giornalisti pubblicisti si deve frequentare un corso, giunto ormai alla

quarta edizione, organizzato dall'Ordine dei Giornalisti del Lazio, dall'Assostampa romana e dall'Fnsi.

Per partecipare bisogna fare richiesta all'Ordine regionale presentando il kit press (documenti che attestino l'attività giornalistica svolta).

2. LO SAI CHE ESISTE UNA CARTA DEI DOVERI CUI, IN QUANTO GIORNALISTA, DEVI ATTENERTI?

Il 26 febbraio 2002 il gruppo speciale uffici stampa ha approvato la carta dei doveri del giornalista pubblico. Si dice in pratica che il giornalista deve tenere unite le due anime di dipendente pubblico e di giornalista: "E' tenuto severamente ad osservare non solo le norme stabilite per il pubblico dipendente, ma anche le deontologie fissate dalla legge istitutiva dell'Ordine dei giornalisti e quelle enunciate nei vari documenti ufficiali dell'Ordine stesso e che regolano eticamente la professione". Detti documenti riguardano in particolare le carte de "I doveri del giornalista" e "di Treviso" (con precipuo riferimento ai minori), ed ancora "Informazione e pubblicità" nonché "Informazione e sondaggi".

3. LO SAI CHE TI DEVONO VERSARE I CONTRIBUTI ALL' INPGI E NON ALL'INPDAP?

I giornalisti degli uffici stampa devono veder versati i propri contributi previdenziali all'Istituto di previdenza dei giornalisti.

Lo prevede una circolare del ministero del Lavoro del 24 settembre 2003. La nota precisa inoltre che i contributi devono essere versati a partire dal 2001, se il dipendente lavorava con quelle condizioni alla data di entrata in vigore della legge 150.

COSA CAMBIA

Versare all'Inpgi conviene sia all'azienda sia al dipendente. Il passaggio non comporta alcun onere aggiuntivo per il dipendente. Purtroppo non tutti gli enti facilitano questo cambiamento: Cosa fare? Ciascun giornalista può denunciare direttamente all'Inpgi la propria presenza all'interno dell'ente pubblico: basta andare all'indirizzo internet www.inpgi.it, scaricare e compilare il Modello R5 cui allegare una relazione che descriva l'attività svolta, da quanto tempo, ecc.

4. LO SAI CHE ISCRIVENDOTI ALL'INPGI PUOI USUFRUIRE DI UNA SERIE DI SERVIZI?

Lo Statuto dell'INPGI prevede una serie di prestazioni non

obbligatorie, come ad esempio la possibilità di concedere prestiti, la concessione di case in affitto, la concessione di mutui.

I requisiti per ciascuna prestazione sono diversi. Per sapere come fare si possono consultare i vari regolamenti reperibili su inpgi.it

5. LO SAI CHE PUOI ISCRIVERTI ALL'INPGI ANCHE SE SEI UN COLLABORATORE?

Una "casa comune" per tutti i giornalisti italiani: un patrimonio condiviso da ognuno, indipendentemente dalla forma giuridica, dal luogo geografico, dal mezzo di comunicazione attraverso cui esercita la professione. Questo ha voluto essere l'Inpgi a partire dal 1° gennaio 1996: una data che rappresenta una delle tappe fondamentali nella vita dell'Istituto previdenziale dei giornalisti italiani, che da quel giorno accoglie - in una Gestione separata appositamente costituita accanto a quella principale destinata ai lavoratori dipendenti - anche i contributi dei giornalisti lavoratori autonomi: i freelance, i co.co.co, ecc...

La Gestione Separata (comunemente chiamata "Inpgi2") è un fondo previdenziale che, dopo nove anni di vita, conta circa 20 mila iscritti, in costante aumento, e un gettito contributivo annuo che nel 2004 ha raggiunto i 21 milioni di euro, oltre ad avere già avviato alcune prestazioni facoltative, come i prestiti, che vanno ad arricchire il compito primario di assicurare la previdenza obbligatoria attraverso l'erogazione della pensione di vecchiaia, della pensione di invalidità, della pensione ai superstiti, di reversibilità o indiretta, e dell'indennità di maternità. I contributi versati, in quanto obbligatori, possono essere detratti in dichiarazione dei redditi.

L'Inpgi 2 non è solo l'attuazione concreta, per quanto riguarda i giornalisti, della riforma del sistema pensionistico sancita dalla legge 335 del 1995, che ha istituito la previdenza obbligatoria anche per i lavoratori autonomi come primo pilastro del sistema pensionistico, ma rappresenta soprattutto l'esito dello sforzo congiunto di tutti gli Istituti della categoria, ognuno per la propria parte, di garantirne la solidità e l'autonomia sapendo interpretare e gestire il cambiamento epocale che la sta attraversando. Non più, quindi, una categoria composta in via quasi esclusiva da dipendenti di aziende di dimensioni grandi, medie o piccole, per lo più situate nelle maggiori città, ma una rete di professionalità diffuse sul territorio,

che si esplicano anche nelle più varie forme offerte oggi dal mercato del lavoro, soprattutto ai giovani ma non solo a loro.

All'Inpgi 2 si devono iscrivere, entro 30 giorni dal possesso dei requisiti richiesti dalla legge, tutti i giornalisti - professionisti, pubblicisti o praticanti - che hanno redditi da lavoro autonomo di natura giornalistica, conseguiti anche sotto forma di collaborazione coordinata e continuativa. E' in discussione in questi giorni la possibilità che dall'Inpgi2 vengano esclusi i colleghi che non raggiungano la soglia di collaborazioni di 5mila euro l'anno. L'obbligo di iscrizione vale anche se il giornalista è contemporaneamente titolare di un rapporto di lavoro subordinato. In quest'ultimo caso, riceverà una pensione maturata come dipendente e un'altra come autonomo. Chi ha compiuto i 65 anni ha la facoltà di iscriversi alla Gestione separata. Chi, invece, li compie senza avere maturato il diritto alla pensione ha la facoltà di continuare a versare i contributi.

I contributi vanno versati utilizzando i bollettini che l'Inpgi invia direttamente al domicilio dell'iscritto e sono di due tipi: il contributo soggettivo, calcolato sul 10% del reddito professionale netto di lavoro autonomo giornalistico, e il contributo integrativo, che ogni iscritto deve riscuotere dai propri committenti nella misura del 2% di tutti i corrispettivi che concorrono a formare il reddito imponibile dell'attività giornalistica autonoma. Il contributo soggettivo confluisce nel "castelletto" individuale dell'assicurato e va a costituire il patrimonio personale sul quale verrà costruita la sua pensione. Il contributo integrativo, che non è soggetto a ritenuta d'acconto Irpef e non concorre alla formazione del reddito imponibile, va a costituire - al netto delle spese di gestione - il fondo di riserva, insieme alle eventuali differenze tra i rendimenti netti annui effettivamente conseguiti in virtù degli investimenti mobiliari e immobiliari - attualmente solo mobiliari - e la capitalizzazione effettuata sui conti individuali.

Il contributo integrativo così ottenuto permette all'Inpgi 2 di operare meccanismi di riequilibrio che altre gestioni previdenziali di lavoratori autonomi non hanno. Infatti, qualora il rendimento netto annuo degli investimenti risulti inferiore alla capitalizzazione operata sui conti individuali - il cui tasso annuo è pari alla variazione media quinquennale del Pil nominale calcolata dall'Istat - la differenza è coperta attingendo al fondo di riserva. Fondo dal quale è possibile operare prelievi per permettere anche

l'integrazione contributiva eventualmente necessaria per assicurare - come vedremo più avanti - la pensione di invalidità.

In più, il contributo integrativo da riscuotere dai committenti è commisurato all'intero ammontare del compenso - e quindi gli integrativi pagati dai committenti sugli alti redditi sostengono in via solidale il "rischio" al quale deve far fronte il fondo di riserva - al contrario del contributo soggettivo versato da ogni singolo iscritto sul proprio conto individuale, che è rapportato a un massimale di reddito pari a 68.172 euro.

Riguardo alle prestazioni obbligatorie, come accennato all'inizio l'Inpgi 2 provvede ad erogare la pensione di vecchiaia, la pensione di invalidità, la pensione ai superstiti, di reversibilità o indiretta, l'indennità di maternità.

Il diritto alla **pensione di vecchiaia** si consegue dopo 40 anni di versamenti o a 57 anni di età, purché risultino versati e accreditati almeno cinque anni di contributi e purché l'importo della pensione non risulti inferiore a 1,2 volte l'importo dell'assegno sociale. Si prescinde da questo importo minimo quando l'iscritto ha superato i 65 anni. Chi non ha maturato i cinque anni di versamento al momento del raggiungimento dell'età pensionabile, può chiedere la restituzione dei contributi soggettivi versati, maggiorati degli interessi legali.

Con un provvedimento del Comitato amministratore dell'Inpgi 2, è stata data la stessa facoltà di chiedere la restituzione dei contributi soggettivi versati anche a quei giornalisti che ottengano dal giudice del lavoro il riconoscimento del rapporto di lavoro dipendente - e quindi anche il diritto a ricevere i contributi previdenziali conseguenti - nei confronti dell'azienda dalla quale erano stati corrisposti dei compensi formalmente qualificati come derivanti da lavoro autonomo.

L'importo della pensione annua è determinato con il sistema contributivo, moltiplicando il montante individuale dei contributi per il coefficiente di trasformazione relativo all'età al momento del pensionamento.

Si ha diritto alla **pensione di invalidità** quando si è riconosciuti totalmente e permanentemente inabili ad esercitare la professione giornalistica, risultino versate almeno cinque annualità di contribuzione - delle quali

almeno tre nel quinquennio precedente la domanda di pensione - e sia stata definitivamente interrotta l'attività lavorativa giornalistica.

L'importo della pensione di invalidità è determinato assumendo il coefficiente di trasformazione relativo all'età di 57 anni nel caso in cui l'assicurato sia più giovane. Se questi non è titolare di altro trattamento pensionistico o non ha ancora conseguito il diritto alla pensione presso altri enti previdenziali, la misura della pensione di invalidità non può essere inferiore a quella derivante da 20 anni di contribuzione. Per assicurare l'adeguata copertura nel caso l'assicurato abbia meno di 20 anni di contributi presso l'Inpgi 2, come accennato in precedenza la differenza viene accreditata in suo favore prelevando l'ammontare corrispondente dal fondo di riserva. L'integrazione è rapportata alla media delle contribuzioni annuali fino a quel momento versate dall'assicurato.

L'Inpgi 2 corrisponde anche la **pensione ai supersiti**, qualora l'assicurato o il pensionato defunto abbia maturato almeno cinque annualità di versamento, delle quali almeno tre nell'ultimo quinquennio. In mancanza dei requisiti assicurativi e contributivi per la pensione ai supersiti, l'Inpgi 2 assicura comunque loro una indennità "una tantum" qualora essi si trovino nelle condizioni di reddito dell'assegno sociale. Tale indennità è pari all'ammontare dell'assegno sociale moltiplicato per il numero delle annualità di contribuzione accreditata a favore dell'assicurato.

L'**indennità di maternità** è assicurata ad ogni iscritta che ne faccia richiesta nel periodo fra il sesto mese di gravidanza e il 180° giorno successivo al parto. Essa è corrisposta per il periodo comprendente i due mesi antecedenti la data presunta del parto e i tre mesi successivi alla nascita del figlio.

L'entità dell'indennità è pari all'80% di cinque dodicesimi del reddito percepito e denunciato all'Inpgi 2 nel secondo anno precedente a quello della domanda. La stessa indennità spetta per l'ingresso in famiglia del bambino adottato o affidato in preadozione, purché non abbia superato i sei anni di età. L'indennità spetta per intero anche nel caso di interruzione della gravidanza, per motivi spontanei o terapeutici, dopo il sesto mese. Qualora l'aborto si verifichi non prima del terzo mese di gravidanza, l'indennità spetta nella misura dell'80% di un

dodicesimo del reddito dichiarato all'Inpgi 2.

Dal 2001, infine, gli iscritti all'Inpgi 2 possono ottenere anche una prestazione facoltativa: i prestiti. Condizioni necessarie per ottenere un prestito sono l'iscrizione alla Gestione separata da almeno due anni, essere in regola con i versamenti contributivi e non avere titolo per ottenere prestiti dalla Gestione principale dell'Inpgi, quella per i lavoratori dipendenti. La misura del prestito, che deve essere garantito da una polizza assicurativa fidejussoria, è stabilita in proporzione all'entità dei contributi versati.

Un'ultima annotazione sul cumulo. La pensione di vecchiaia erogata dall'Inpgi 2, se il pensionato ha meno di 63 anni, non è cumulabile con redditi da lavoro dipendente. Non è neanche cumulabile con redditi da lavoro autonomo nella misura del 50% per la parte eccedente il trattamento minimo dell'assicurazione generale obbligatoria e fino a concorrenza con i redditi stessi. Quest'ultimo limite di cumulo vale anche per i pensionati con età pari o superiore ai 63 anni. La pensione di invalidità è invece totalmente incumulabile con redditi da lavoro di qualsiasi natura.

6. LO SAI CHE TI PUOI ISCRIVERE ALLA CASAGIT?

La Casagit è la cassa autonoma di assistenza integrativa dei giornalisti italiani. L'assistenza sanitaria integrativa è prevista nel contratto Fieg-Fnsi dei giornalisti, ma anche chi non ha il contratto, come i giornalisti degli uffici stampa pubblici o privati, può versare volontariamente i contributi alla Casagit, diventarne quindi socio e così ottenere la copertura sanitaria. Ad una condizione, però: ci si può iscrivere alla Casagit soltanto entro un anno dalla propria iscrizione all'Ordine dei Giornalisti.

La Casagit copre tutti i servizi sanitari, o in modo totale o con rimborso parziale della prestazione.

Le tariffe dei rimborsi per visite specialistiche, acquisto di farmaci, esami diagnostici sono fissati nel tariffario della Casagit.

Per consultare il tariffario visita www.casagitsalute.it o richiedilo agli uffici Casagit della tua regione.

Tuttavia iscriversi ha un costo. Per chi ha un contratto, il contributo è del 3,50% della retribuzione lorda. Per gli altri, l'entità del contributo dipende dal reddito: se il giornalista guadagna meno di 71 mila euro, il contributo

è di 579 euro a trimestre; se il giornalista ha un reddito compreso tra 71mila euro e fino a 100mila il contributo sarà di 645 euro; guadagnando oltre 100mila euro il contributo sale fino a 708 euro.

COSA CAMBIA

Le spese sanitarie potrebbero diventare un ricordo, non solo per il socio ma per tutto il nucleo familiare a suo carico: coniuge e figli, questi ultimi fino al ventiseiesimo anno di età. Se invece il figlio rimane a carico fino al trentesimo anno la quota aggiuntiva diventa di 291 euro a trimestre; se il figlio a carico ha un'età compresa tra i 30 e i 35 anni la quota aggiuntiva è di 387 euro a trimestre. Se i figli con età superiore a 26 anni sono più di uno si paga per intero una quota e le altre sono ridotte.

COME FARE

Al momento dell'iscrizione all'Ordine, anche nell'elenco dei pubblicisti, si riceve una lettera con tutte le spiegazioni oppure si può andare presso la sede locale del sindacato dei giornalisti. Ricordiamo ancora che l'iscrizione alla Casagit deve avvenire entro un anno da quella dell'Ordine.

7. LO SAI CHE TI PUOI ISCRIVERE ALLA FNSI?

Il giornalista iscritto all'Odg si può iscrivere alla Federazione Nazionale della Stampa, attraverso le Associazioni regionali di stampa, il sindacato dei giornalisti italiani a livello locale. Per consultare gli indirizzi clicca qui (cfr Assostampa).

La Fnsi ha la titolarità per la definizione dei contratti dei giornalisti. Attualmente le normative sono tre: oltre al contratto Fieg-Fnsi, c'è quello Aeranti-Corallo per la piccola e media emittenza radiotelevisiva e, infine, quello dei giornalisti pubblici, che dovrebbe partire in sede Aran anche se ad oggi prevale l'opposizione delle organizzazioni confederali del pubblico impiego che ne impediscono l'avvio della trattativa. Dopo diversi passaggi, anche conflittuali, è oggi pendente un ricorso al tribunale del Lavoro di Roma per la definizione della rappresentanza al tavolo delle trattative. La prossima e chiarificatrice udienza, presso il Tribunale del Lavoro, è fissata per il 26 ottobre 2005.

Per l'iscrizione all'Fnsi la divisione tra professionisti e pubblicisti non esiste più. Secondo l'ultimo congresso straordinario statutario della Fnsi l'unica differenza è tra chi collabora e chi invece vive del lavoro giornalistico,

anche se pubblicista. Sono due, quindi, le figure per l'Fnsi: i professionali e i collaboratori. Il professionale è il giornalista, professionista o pubblicista, che vive dell'attività giornalistica. Il collaboratore è chi scrive su giornali o collabora con radio e tv, ma svolge la sua attività principale in altro settore. Ad esempio un medico, un avvocato, un politico.

Per l'iscrizione all'Fnsi un giornalista di un ufficio stampa pubblicista per l'ordine è professionale per il sindacato. L'iscrizione nell'elenco dei professionali vuol dire che al momento del rinnovo degli organi del sindacato vota assieme a quelli che una volta erano i professionisti. Una volta un pubblicista poteva votare solo per rinnovare la componente pubblicista. Nei fatti per la Fnsi non esistono più divaricazioni astratte tra giornalisti e giornalisti. Tutti sono professionisti dell'informazione al di là del tipo di tesserino dell'Ordine. D'altronde non esiste più una differenza tra chi è pubblicista o professionista. Oggi il pubblicista secondo l'Ordine può avere un contratto giornalistico ex art. 1, può avere l'Inpgi 1, può avere la Casagit e tutti i diritti sindacali del professionista. L'unica sostanziale differenza che ad oggi esiste è quella della iscrizione al Fondo complementare. Nella attuale piattaforma contrattuale presentata agli editori, per il rinnovo contrattuale in corso, sono state presentate richieste di inserimento dei pubblicisti oggi professionali.

COME FARE

Anche in questo caso, basta rivolgersi alle associazioni locali di Assostampa e riempire appositi moduli.

COSA CAMBIA

Il sindacato tutela il giornalista dell'ufficio stampa. In caso di azioni legali, gli avvocati delle Associazioni di stampa e della Fnsi applicano tariffe particolari. E le prime esposizioni del caso giuridico non hanno un costo per il giornalista.

8. LO SAI CHE HAI UN ALTRO REGIME DI GESTIONE DEI TUOI ORARI DI LAVORO?

Nonostante si lavori in un ente pubblico, la gestione di un ufficio stampa richiede al giornalista orari e impegni che non sono sempre a misura di cartellino da timbrare.

Molte incertezze sulla prassi del lavoro dipendono dal fatto che manca ancora il contratto dei giornalisti pubblici, perché in quella sede avrebbe dovuto chiarirsi anche il

problema degli orari di lavoro per il giornalista pubblico. Esiste l'Atto di indirizzo dell'ex ministro della Funzione Pubblica Franco Frattini inviato all'Aran per l'avvio della trattativa contrattuale che in ragione della peculiarità della specifica prestazione lavorativa, che richiede la presenza in servizio in orari compatibili con quelli di giornali, agenzie ed emittenti radiotelevisive e/o in relazione con le esigenze organizzative dell'amministrazione e degli organi di vertice, stabilisce la possibilità che i contratti nazionali di comparto possano fissare regimi di lavoro flessibile nel rispetto dell'orario di lavoro complessivo.

9. LO SAI CHE PUOI ELEGGERE UN RAPPRESENTANTE SINDACALE NEL TUO UFFICIO STAMPA ?

Nel tuo ufficio stampa è possibile, e auspicabile, eleggere un Comitato di redazione. Se ci sono più di 10 giornalisti, si possono eleggere 3 membri del Comitato. Se invece i giornalisti sono meno di 10, si può eleggere un fiduciario. Se vuoi far camminare più celermente la legge 150 rendi più forte la partecipazione tua e del sindacato sul posto di lavoro. Attualmente nel Lazio si sono costituiti molti cdr. In particolare al Consiglio e alla Giunta regionale, al Comune di Roma e all'Inps.

10. LO SAI CHE ANCHE INTERNET HA LE SUE REGOLE?

L'uso di internet come mezzo di informazione riduce enormemente la mediazione fra fonte e utente finale. Nel caso della pubblica amministrazione, sempre più spesso il giornalista rischia di essere compresso dall'istituzione che attraverso il web mira ad un rapporto sempre più diretto con il pubblico.

Il modo per riguadagnare un ruolo più consistente è una forte attenzione, nell'uso di internet, ai contenuti secondo le regole della multimedialità che ampliano di molto le modalità di comunicazione al ricevente.

Inoltre le regole di scrittura in internet sono subordinate all'usabilità, un criterio che mette l'emittente-giornalista al servizio dell'utente finale, il quale sul web procede con velocità di lettura molto superiore rispetto ai media tradizionali. L'ipertestualità, in questo quadro, può offrire ottime opportunità per una fruizione dei contenuti ampia e calibrata sulle esigenze dell'utente. Tutte le tecniche interattive, infine, dai forum alle comunità tematiche al digitale terrestre, permettono di rafforzare il dialogo e la comunicazione a due vie, essenziale nella nuova concezione della P.A. al servizio di cittadini e imprese. Su questa strada, possiamo dire che Internet e giornalismo si sono incontrati.

IL VADEMECUM DEL GIORNALISTA PUBBLICO

a cura di Renzo Santelli (FNSI)
e Claudia Cichetti (TelePA Com)

Questo Vademecum è stato realizzato con la preziosa collaborazione di Massimo Marciano, Consigliere del Comitato amministratore della Gestione separata per i lavoratori autonomi dell'Inpgi, e di Enrico Pulcini, giornalista.

NOTA 2024

Questo documento è stato reimpaginato per il sito www.gusnazionale.it

I contenuti sono stati epurati di tutti i link, le risorse e i contenuti non più disponibili online senza modificare il testo originale o il significato.